

Progetto Laboratorio Alpino: ” Le Dolomiti in Biblioteca”

Ormai da diversi anni la SAT ha stipulato una convenzione con la Provincia Autonoma di Trento il cui fine è promuovere e diffondere i valori intrinseci al riconoscimento delle Dolomiti come Bene UNESCO.

Ecco quindi che vi presentiamo questa breve serie di episodi in cui abbiamo provato a raccontare in modo originale la bellezza delle Dolomiti.

Grazie ai libri e ai documenti conservati nel Fondo Dolomiti UNESCO della Biblioteca della Montagna SAT, abbiamo raccontato alcuni degli eventi che hanno segnato la storia dolomitica.

Origini del nome: Dolomieu e altri pionieri

Con questa breve serie il nostro obiettivo e desiderio è raccontare in un modo, per quanto possibile, nuovo le Dolomiti attraverso i personaggi e gli eventi che ne hanno scritto la storia. A partire da questo primo episodio, vorremmo accompagnarvi in un viaggio che idealmente ripercorre le tappe della storia dolomitica, dalle origini fino ai nostri giorni.



Le Dolomiti si contraddistinguono grazie alla roccia che le compone: una roccia sedimentaria, chiamata poi per l'appunto dolomia.

Ma che questo tipo di roccia non sia esclusiva delle Dolomiti è un fatto risaputo, e lo sapeva bene anche Déodat de Dolomieu, colui che storicamente è ricordato come lo scopritore della dolomia.

Dolomieu nasce nel 1750 in un villaggio nel sud-est della Francia, precisamente nel castello di famiglia, ed essendo discendente di un marchese, viene ben presto avviato alla carriera militare.

Questo fatto gli consente di scoprire la sua più grande passione: lo studio delle rocce e dei vulcani e di conseguenza i molti viaggi tra Egitto ed Europa.

Il suo primo viaggio nella nostra regione, precisamente in Tirolo, risale al 1786, lo stesso anno della prima ascensione al

monte bianco. Si tratta di una breve tappa lungo il tragitto verso il meridione per studiare i vulcani. Tre anni più tardi, torna in questi territori con l'obiettivo di percorrere tutte le Alpi venete e tirolesi. L'impresa viene portata a termine, ed è giusto chiamarla impresa visto che percorse quasi completamente a piedi tutti i 1350 km!

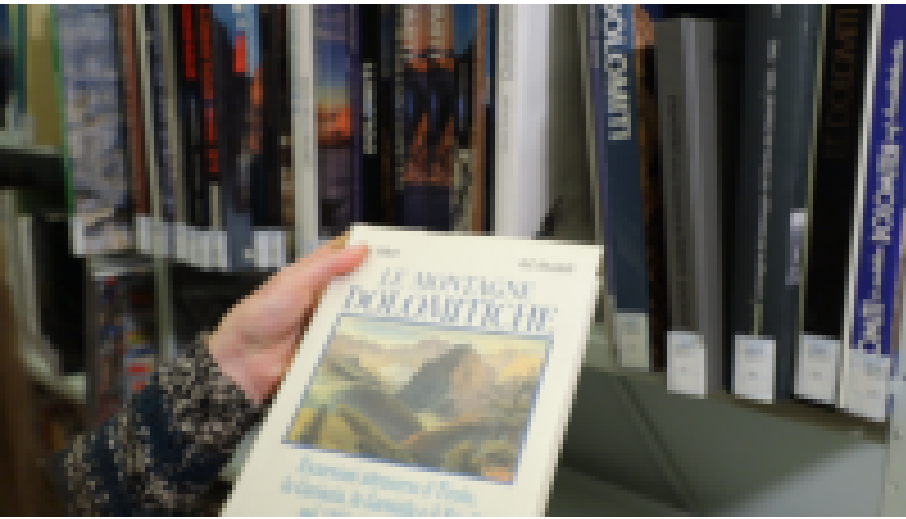


Partendo da Venezia in direzione di Innsbruck, esplora molti ambienti montani tra cui le Odle, dove raccoglie campioni di quella che sarà dolomia, fino ad arrivare a Bolzano e Trento dove ne raccoglie altra osservando che: “si tratta di pietra calcarea biancastra e grigiastra a grana fine, molto dura, senza trasparenza che fa difficilmente effervescenza con gli acidi”. Dopo attenti studi, nel 1791 invia alcuni di questi campioni a Théodore Nicolas de Saussure, chimico e naturalista svizzero. Ed è proprio lui che, studiando la roccia e verificandone le caratteristiche, decide di chiamarla dolomia in onore del suo scopritore.

Possiamo dire che Dolomieu ebbe una grande fortuna e riuscì a cogliere il momento perchè, in verità, non fu lui il primo a osservare questa roccia.

Già nel 1769, quindi alcuni decenni prima di Dolomieu, il geologo Giovanni Arduino ne aveva notato la differenza di reazione chimica, ma l'aveva classificata come una tipologia di marmo. Mentre, alcuni anni dopo, Belsazhar Hacquet medico e scienziato austriaco, osservando da vicino la Marmolada, si accorge di un'anomalia stratigrafica: nota che il calcare si trova sotto gli strati porfirici.

Tutti questi studiosi sono figure fondamentali in quanto pionieri della moderna geologia, che prende piede proprio alla fine del Settecento. E ciò che li rende ancora più importanti è il fatto che posero la loro attenzione sul Trentino, una regione ai tempi piuttosto trascurata dai viaggiatori.



Da *dolomia* a *Dolomiti*, origine controversa di un nome

Nel corso degli anni, il nome dolomite va progressivamente ad indicare gli interi gruppi di montagne dove questo minerale si trova in maggior percentuale.

Prima della scoperta di Dolomieu, queste montagne erano conosciute con diversi nomi tra cui Tridentinae Alpes, Montagne calcari della provincia del Tirolo, nome dato dello stesso Dolomieu, Venetianer Alpen, Monti Pallidi, solo per dirne alcuni. L'affermazione del nome Dolomiti si deve a Gilbert e Churchill con il loro libro *The Dolomite mountains* pubblicato nel 1864, in quanto primo che utilizza il nome della dolomia per indicare un gruppo di monti. In verità, il toponimo era già in uso ben 50 anni prima.

Probabilmente il primo a citarlo fu l'inglese Sir Richard Colt Hoare: la sua ricchezza gli permise di seguire tutta la vita le sue passioni come l'archeologia, la storia e i viaggi.

In uno dei suoi resoconti di viaggio per gli anni 1790 e 1791, descrive l'Italia e il Tirolo chiamando le sue montagne Dolomiti.

